

Per il gran numero dei visitatori fu però necessario costruire un'altra scala [B] più vicina alla basilichetta di cui nelle gallerie sotterranee si vedono gli ultimi gradini.

La scala per la quale noi siamo discesi mette ad un piccolo vestibolo rischiarato da un lucernario; le pareti sono piene di graffiti degli antichi pellegrini, indizio sicuro che poco discosto deve trovarsi un santuario storico. Vi si legge



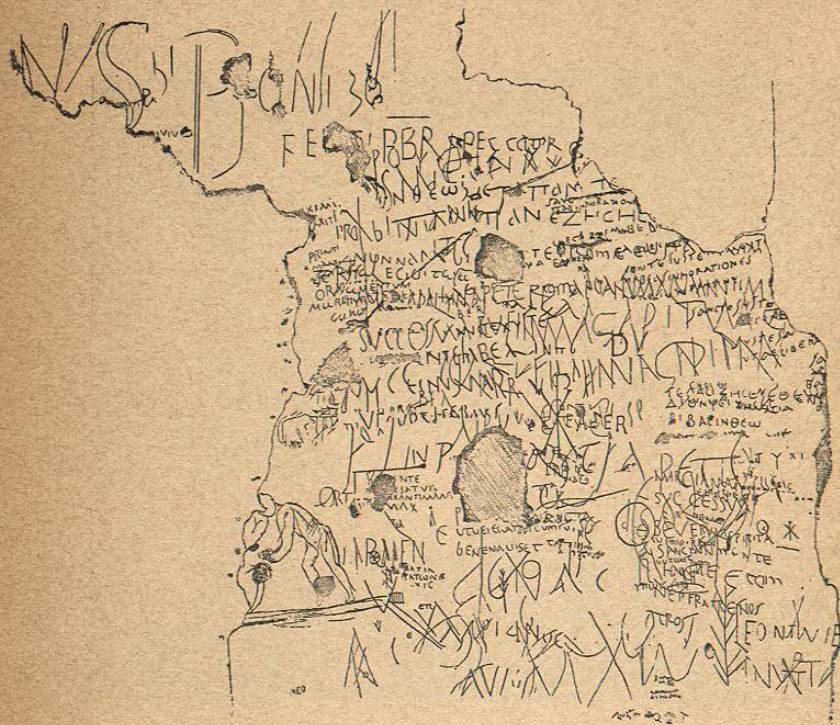
Cripta dei Papi.

a grandi lettere l'acclamazione IN MENTE HABETE. Da questo vestibolo si giunge alla cripta dei Papi.

CRIPTA DEI PAPI. — In ambedue i lati della porta d'ingresso i muri sono ricoperti di graffiti: in mezzo a nomi sconosciuti, ve ne sono alcuni storici; quello del papa san Sisto, martirizzato nell'anno 258: SANCTE SVSTE, SVSTE SANCTE; quello di S. Ponziano: EN ΘΕΩ ΜΕΤΑ ΠΑΝΤΩΝ (των αγίων Επισκοπων) ΠΟΝΤΙΑΝΕ ΖΗΧΗC: e l'entusia-

stica acclamazione di un pellegrino: IERUSALEM CIVITAS ET ORNAMENTVM MARTYRVM.....

In questa cripta, poco dopo il papa Zefrino cominciò una nuova serie di sepolture papali che fece seguito a quella del Vaticano. La cripta non presenta più l'aspetto primitivo e quando fu scoperta nel 1854 era talmente rovinata che fu ne-



Graffiti della cripta dei Papi (v. la trascrizione alla pag. seg.).

cessario sostenerla con muri; tuttavia vi si può riconoscere la forma antica, la disposizione dei loculi e le principali linee architettoniche. Vi sono rimaste solo cinque delle quattordici iscrizioni dei papi; cioè quelle di sant'Antero, di san Fabiano, di san Lucio, di sant'Eutichiano e forse di sant'Urbano.

San Zefrino fu il primo papa sepolto in questo cimitero, ma di lui non si è ritrovata alcuna memoria. Ai tempi della pace il suo corpo fu trasportato nell'oratorio superiore ove

AdriaNVS BONIZO

III VIVas

FELiCI PBR PECCATOR

POYΦINA

SANCTE XVCte

MAXIMI

EN θεω METαΠANTων επισκοπων

PRIMITI

ΠONTIANE ZHCHC

SANCte Suste in men

PRO X BINIANI

TE ABEAS IN ORATIONE

TE SIC MIAN

peTEpROME EVSTACHiVM

PRIMITI NONNANbC

SANTE SVSTE IN MENTE

AMANTI

HABEAS IN HORATIONES

NA

NA

AVRELIV REPENTINV

IERVSALE CIVITAS ET

A PETE PRO MARCIANVM ALVMNV IIM

ANASTATXA

ORNAMENTVM

CARA MATER

MARTYRV D NABALTARIA

CVIVS///

BER TALLA

SANCTE SVSTE///

///REPENTINum

SVCESSVM RVFINVM AGAPITVM E

SANCTE Xyste

in meNTE HABEAS IN HOrationes

SVSTE SANcte

VT AELIBERA

SVCC/// SVM RVFINVM AGAPITVM

SA

RV FINVM

CROCEO

ΓεΑΑCI ZH CENE θεω

RV

✠

CONTRI

ΔIONYCI ZHCeC

CIA

VT QVOD ITERAVImus

FACER

BIBAC IN θεω

IN Pace

ASTRA

PETE

TYXIC

ELIA

NTE

BIBAC

E SATVR

IN ΔEO

MARCIANVM

ARANTIAM AQ

ORTA MAX

SVCESSVM

TVA

ANCTA

ARMEN

VT VERICVNDVS CVM SVIS SEVERVM SPIRITA ✠

(Figura

✠

SEBATIA

PATONI

XIC

AICXIONAC

SANCTA IN MENTE

HAVETE ET OM

NES FRATRES NOS

graffia)

ΔΑΠΙΑΝOC

TROS

LEONTIVIBas

AEO

AVIVS

IN VITA

✠

Trascrizione dei graffiti della cappella dei Papi.

ebbe comune il sepolcro con san Tarsicio: « Ibi sanctus Tarsicius et sanctus Zeferinus in uno tumulo iacent », così il libro *De locis Ss. Martyrum*. Il sarcofago contenente i due sacri corpi stava probabilmente in fondo alla basilichetta. San Calisto successore di Zefrino ed amministratore di questo cimitero, die' ad esso il suo nome, ma non vi fu sepolto; poichè, vittima di un ammutinamento popolare nel Trastevere, fu trasportato nel cimitero più vicino a quella regione, cioè in quello di Calepodio, come già si disse.

Sant'Urbano che governò la Chiesa sotto Alessandro Severo dal 224 al 231, ebbe il titolo di martire sebbene forse fu « martyr sine sanguine », perchè in quest'epoca non si ebbe alcuna persecuzione. A lui appartenne, secondo ogni probabilità, un coperchio di sarcofago posto nella cripta dei Papi in un loculo a sinistra, vicino al pavimento, ove si legge una iscrizione che potrebbe restituirsi così: ΟΥΡΒΑΝΟΣ · ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ (« Urbano vescovo »):



Il de Rossi lo distinse dal vescovo Urbano il quale, secondo la narrazione degli *Atti di santa Cecilia*, seppellì questa santa nella prossima cripta.

San Ponziano (231-235) fu mandato in esilio in Sardegna durante la persecuzione di Massimino. Ivi egli fece la sua abdicazione « discinctus est » (1). Il suo corpo fu riportato in Roma e sepolto nel cimitero di Callisto sotto il regno dei due Filippi; il graffito da noi indicato all'ingresso della cripta papale è probabilmente un ricordo di questa traslazione.

Sant'Antero, eletto papa in conseguenza dell'abdicazione di Ponziano, fu martirizzato dopo un pontificato assai corto (gennaio 236) nella medesima persecuzione di Massimino, mentre

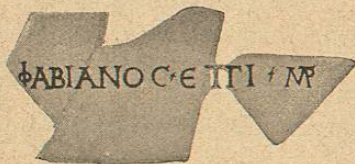
(1) *Lib. pontif.*

ancora viveva il predecessore. Il suo nome era registrato nel catalogo che Sisto III fece incidere in marmo e collocare nella cripta dei Papi. La sua iscrizione, che è fissa nella parete sinistra di questa cripta, dice: ΑΝΤΕΡΩΣ · ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ (« Antero vescovo »):



San Fabiano governò la Chiesa dal 236 al 250, prima sotto Gordiano e i due Filippi e poi sotto Decio; e nella persecuzione ordinata da questo imperatore fu martirizzato nel mese di gennaio del 250. Sappiamo dalla corrispondenza di san Cipriano che la Chiesa Romana spedì un'enciclica alle altre Chiese per dare l'annuncio della morte del pontefice, « de glorioso eius exitu » (2).

Può credersi che in seguito a questa lettera sia stato aggiunto all'iscrizione « Fabiano vescovo » il titolo di « martire » che è visibilmente di altra mano, ed è scritto in rosso: ΦΑΒΙΑΝΟΣ · ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΜΑΡΤΥΡ. Questo papa sarebbe dunque un « martyr vindicatus » (2):



Dopo lunga vacanza della sede apostolica, Cornelio succedette a Fabiano e morì martire in Centocelle. Il suo corpo,

(1) *Ep. III (P. L. t. IV, col. 228-229).*

(2) Cf. *Élém. d'arch. chrét.: Notions générales*, pag. 45.

portato in Roma, fu deposto in un'altra cripta, come vedremo più innanzi.

San Lucio che da san Cipriano è chiamato « beatissimum martyrem » (1), soffrì molto per la fede, fu mandato in esilio, ma tornò alla sua sede ed ivi morì nel 254. La sua iscrizione si vede a sinistra di chi entra: ΛΟΥΚΙΚ . επισκοπος



Stefano I (255-257) fu erroneamente scambiato per il papa sorpreso mentre celebrava la liturgia presso le tombe dei martiri e messo a morte nello stesso luogo; giacché a lui si attribuiva il passo non del tutto chiaro del *Liber pontificalis* e l'iscrizione damasiana riferita a. p. 164.

Ma invece in ambedue i documenti si tratta di san Sisto II. Infatti quest'ultimo è nominato nelle iscrizioni graffite del luogo, mentre invece non si è ritrovata mai in questo cimitero alcuna memoria del papa santo Stefano.

San Sisto II fu martirizzato sotto Valeriano il 6 agosto 258 come riferisce san Cipriano: « Xystum in coemeterio animadversum sciatis VIII iduum augustarum die, et cum eo diaconos quatuor » (2). E questo glorioso martirio dovette accadere in vicinanza del cimitero di Pretestato che io credo fosse una regione del grande cimitero di Callisto. A lui si riferiva la suddetta iscrizione damasiana (v. pag. 164):

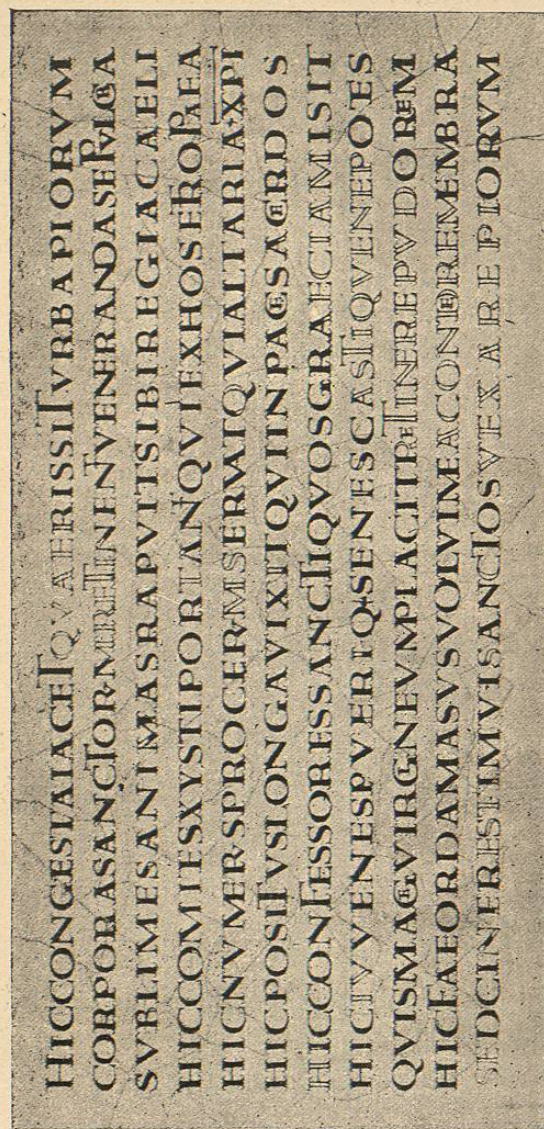
HIC POSITVS RECTOR CAELESTIA IVSSA DOCEBAM  
ADVENIVNT SVBITO RAPIVNT QVI FORTE SEDENTEM, ecc.

E di Sisto II parla pure l'altra insigne iscrizione che si vede nel fondo della cripta, ricomposta da molti frammenti e che or ora leggeremo.

(1) Ep. LXVII (P. L. t. III, col. 996).

(2) Ep. LXXXII ad Successum (P. L. t. IV, col. 430).

S. Caïus (283-296) fut victime de la persécution de Dioclétien, On a réuni des fragments de son inscription dans une



INSCRIPTION DE LA CHAPELLE DES PAPES, A ST-CALIXTE (1).

1. Il faut corriger une faute qui a été commise dans la reproduction. A la 9<sup>e</sup> ligne, lisez PLACVIT, et non PLACIT.

autre région du cimetière, non loin du tombeau de S. Eusèbe.

Les papes S. Marcellin et S. Marcel furent déposés au cimetière de Priscille : celui de St-Calixte était alors de nouveau confisqué. Après eux, S. Eusèbe, rapporté de l'exil où l'avait envoyé Maxence, et S. Miltiade sous Constantin, furent enterrés à St-Calixte, mais non dans la chapelle des papes.

S. Damase, au IV<sup>e</sup> siècle, voulut orner magnifiquement cette vénérable crypte. Il fit placer les colonnes de marbre et l'architrave qui soutenaient le voile tendu à l'entrée du sanctuaire, les grilles de marbre, et deux inscriptions métriques dont la *Sylloge Palatina* a conservé le texte. L'une d'elles, fixée maintenant au fond de la crypte, a été retrouvée sur place, brisée en plus de cent morceaux ; le pape y fait l'éloge des divers groupes de martyrs enterrés dans ce cimetière :

HIC CONGESTA IACET quaeris si turba piorvm  
CORPORA SANCTORVM retinent veneranda sepvlcra  
svblimes animas rapvit sibi regia coeli ;

spécialement de S. Sixte II et de ses diacres :

HIC COMITES xysti portant qui ex hoste tropaea ;

des papes, qui forment comme une garde d'honneur autour de l'autel de Jésus-Christ :

HIC NVMERVS PROCERVVM SERVAT QVI ALTARIA CHRISTI ;

de S. Miltiade, le pape qui vit la paix définitive de l'Église :

HIC POSITVS LONGA VIXIT QVI IN PACE SACERDOS ;

des martyrs grecs déposés dans un arénaire voisin :

HIC CONFESSORES SANCTI QVOS GRAECIA MISIT ;

enfin de tous les martyrs inconnus dont nous savons qu'il y eut plusieurs groupes dans le cimetière :

HIC IUVENES PVERIQVE SENES castique nepotes  
QVIS MAGE VIRGINEVM PLACVIT retinere pudorem.

S. Damase termine par un aveu plein d'une humilité touchante : il aurait voulu être enterré, lui aussi, près de ses

prédécesseurs du III<sup>e</sup> siècle, mais il s'en abstint de peur de profaner les tombes des martyrs :

HIC FATEOR DAMASVS VOLVI MEA condere MEMBRA  
SED CINERES TIMVI SANCTOS vexare piorvm.

En avant de cette inscription, on remarque encore les traces de l'autel, qui était isolé et placé devant la chaire épiscopale.

De l'autre inscription, qui concernait S. Sixte II, M. de Rossi a seulement recueilli quelques lettres. Elle était ainsi conçue :

TEMPORE QVO GLADIVS SECVIT PIA VISCERA MATRIS  
HIC POSITVS RECTOR CAELESTIA IVSSA DOCEBAM  
ADVENIVNT SVBITO RAPIVNT QVI FORTE SEDENTEM  
MILITIBVS MISSIS POPVLI TVNC COLLA DEDERE  
MOX VBI COGNOVIT SENIOR QVIS TOLLERE VELLE  
PALMAM SEQVE SVVMQVE CAPVT PRIOR OBTVLIT IPSE  
IMPATIENS FERITAS POSSET NE LAEDERE QVEMQVAM  
OSTENDIT CHRISTVS REDDIT QVI PRAEMIA VITAE  
PASTORIS MERITVM NVMERVM GREGIS IPSE TVETVR.

Sur la porte d'entrée on voit la place de l'inscription dans laquelle Sixte III mentionnait les noms des papes et martyrs du cimetière de St-Calixte (1). Cette inscription nous a été conservée par les manuscrits de Klosterneuburg et de Göttwei. Les noms ne sont pas en ordre chronologique, quelques-uns manquent, d'autres sont étrangement corrompus. Les noms cités étaient les suivants : « Systi — Dionysii — Cornelii — Felicis — Pontiani — Fabriani — Gai — Eusebii — Melciadis — Stephani — Urbani — Luci — Mannos (?) — Anteros — Numidiani — Ladicei — Juliani — Policarpi — Optati » (2).

La chapelle des papes communique directement avec celle de Ste-Cécile [E].

1. « Nomina episcoporum et martyrum scripsit commemorans. » *Lib. pontif.*  
2. Cf. de Rossi, *Rom. sotterr.*, t. II, p. 35 ; — *Inscript. christ.*, t. II, part. I<sup>a</sup>, p. 66.

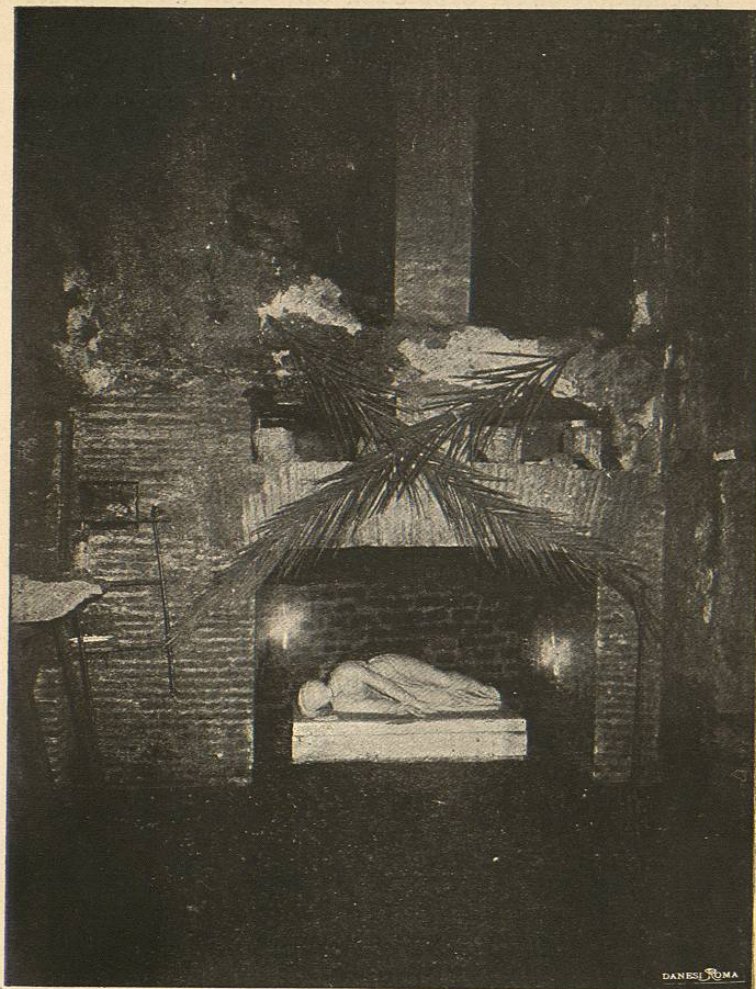
CRYPTE DE STE-CÉCILE. — L'histoire de Ste Cécile est bien connue. Suivant de Rossi, les indications des Actes et



LE SAUVEUR, S. URBAIN ET STE CÉCILE (fresque de la chapelle de Ste-Cécile).

des martyrologes nous permettent de rapporter son martyre à la seconde période de la persécution de Marc-Aurèle (vers 177), plutôt qu'à l'époque d'Alexandre-Sévère, et de penser

que l'évêque Urbain, qui d'après les Actes lui donna la sépulture, ne fut pas le pape S. Urbain, mais un évêque suburbicaire du même nom (1). La chapelle voisine des papes est



TOMBEAU DE STE CÉCILE.

1. Cf. *Notions générales*, p. 34. Quelques archéologues ont voulu récemment revenir à l'ancienne opinion qui faisait mourir Ste Cécile sous Alexandre Sévère, mais sans donner d'arguments nouveaux propres à infirmer ceux qui appuient l'opinion de J. B. de Rossi.

très certainement celle de son tombeau : c'est la place que lui assignent les *Itinéraires*, et les peintures qui la décorent se rapportent indubitablement à Ste Cécile.

Le cimetière où fut déposé son corps était une propriété funéraire privée, « in agro suo ». La « gens Caecilia » avait là son tombeau, comme le prouvent plusieurs inscriptions qui y ont été trouvées, celle par exemple de Praetextatus Caecilianus :

///ΦΡΟΝΤΩΝ εποτησεν  
 ΣΕΠΤΙΜΙΟΣ · ΠΡΑΙΤΕΞΤΑΤΟΣ καΙΚιλιανος  
 Ο ΔΟΥΛΟΣ · ΤΟΥ · ΘΕΟΥ ΑΕΙΩΣ · ΒΙΩσας  
 ΟΥ·ΜΕΤΕΝΟΑΑ·ΚΑΝ ΩΔΕ ΟΙ ΥΠΕΡCΤΗCα  
 ΚΑΙ ΕΥΚΑρισΤΗCΩ ΤΩ ΟΝΟΜΑΤΙ ΟΥ ΠΑρεδοκε  
 ΤΗΝ ΨΥΧην τΩ ΘΕΩ ΤΡΙΑΝΤΑ ΤΡΙΩΝ ετων  
 ΕΕ · ΜΗΝΩΝ (²)  
 ΠΕΤΕΙΛιος /// λΑΜΠΡοτατος  
 ΕΤων /// παρεδωκε την ψυχην τω θεω  
 ΠΡΟ /// σεπτεΜΒΡΙΩΝ

« Septimius Praetextatus Caecilianus, serviteur de Dieu, qui a vécu d'une manière digne. Si je t'ai servi, je ne m'en repens pas, et je rends grâce à ton nom. Il a rendu son âme à Dieu, âgé de trente-trois ans et six mois... »

OctaVIVS·CAECILIANVS·V·C (vir clarissimus)  
 in paCE·DEPOSIT  
 ///S MAIAS VIX  
 ///XXXXIII  
 ///VIII

///ATTICA  
 ///C·F·VIX (clarissima foemina)  
 ///A·XVII·M·III  
 ///D·XX

Ces deux derniers fragments se trouvent près de la niche où fut autrefois le tombeau de Ste-Cécile (¹) ; l'ins-

¹. Le nom d'Attica est joint à celui de Caeciliana dans une inscription d'enfant que l'on peut voir près des cryptes de Lucine (gal. 45).

cription grecque de Septimius Praetextatus, dans le vestibule voisin [b].

La chapelle de Ste-Cécile a été décorée plusieurs fois ; on y voit encore des peintures des V<sup>e</sup>, VI<sup>e</sup> et VII<sup>e</sup> siècles : dans le grand lucernaire, les figures d'un martyr inconnu, S. Polycam, de S. Sébastien et de S. Quirin, évêque de Siscia, en Pannonie, transféré à la Platonie au V<sup>e</sup> siècle ; sur la paroi latérale, près de l'entrée de la crypte papale, Ste Cécile, en riche costume byzantin (VI<sup>e</sup> siècle) ; au-dessous, à gauche, le buste du Sauveur, à droite un portrait avec l'inscription SCS VR-BANVS. Des pèlerins, des prêtres, ont tracé leur nom à côté (¹). L'autel portatif se plaçait devant ces peintures. Dans la même paroi est creusée une grande niche ; c'est là que reposait dans un sarcophage le corps de Ste Cécile. Les reliques furent enlevées en 817 par le pape Pascal I<sup>er</sup> et transportées à l'église de Ste-Cécile, au Transtévère(²) ; la chapelle fut ensuite abandonnée, elle n'a été retrouvée qu'en 1854. Le grand



¹. Sous l'image de Ste Cécile on lit, entre autres, les noms suivants : BENEDICTVS PRB (presbyter), SERGIVS PRB, LEO PRB, ADEODATA MATER EIVS, IOANNES MERCVRIVS PRB, FELIX PRESB SCRIN (arius Ecclesiae romanae). Quelques-uns de ces personnages assistèrent probablement à la translation du corps de la sainte, de la catacombe à sa basilique du Transtévère.

². Cf. *S. Paschalis PP. I Ep. I* (Migne, *Patrol. lat.*, t. CII, col. 1085-1088). — Mgr Duchesne pense que le corps de Ste Cécile n'a pas été trouvé au cimetière de Calixte, mais à celui de Prétexat, où il aurait été transporté peut-être au temps de l'invasion lombarde. Cf. son édition du *Lib. pont.*, t. II, p. 56, 65. Cette opinion n'est guère acceptable. Il vaudrait mieux admettre que le *Liber pontificalis* a commis quelque confusion de noms et de circonstances dans le récit de la translation, ou que les corps des compagnons de Ste Cécile furent réunis au sien dans le cimetière de Calixte, ou mieux que ce dernier portait alors le nom de Prétexat.